

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 204 del 23/9/2022

In questo numero:

Si va a votare. Piccola storia delle leggi elettorali italiane



Dal sistema proporzionale del primo dopoguerra al (quasi) maggioritario "Mattarellum" della Seconda Repubblica, dal "Porcellum" del 2005 al "Rosatellum" attualmente in vigore.

In viaggio con Steve McCurry



*Mostra del fotografo Steve McCurry
a Villa Mussolini di Riccione
fino al 30 ottobre*

Tra scienza e politica. Una autobiografia



*Tra scienza e politica. Una autobiografia
di Gianfranco Pasquino
editore UTET*

Omaggio a Nino Caruso al MIC di Faenza



*Nino Caruso, Forme della Memoria e dello Spazio
al Museo della Ceramica di Faenza
Fino al 9 ottobre*

Concerto di Wayne Marshall all'Auditorium Manzoni di Bologna



*Concerto di Wayne Marshall
all'Auditorium Manzoni di Bologna
il 30 settembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Si va a votare. Piccola storia delle leggi elettorali italiane

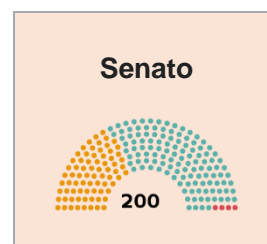
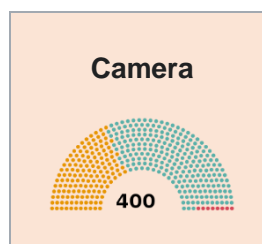
Non esiste un modello elettorale perfetto, cambia da Paese a Paese e tende ad adattarsi alle diverse sensibilità politiche che si sviluppano nel tempo.



Perché si vota? Per eleggere gli organi legislativi e amministrativi ai vari livelli istituzionali. In **Italia**, attualmente, i momenti elettorali riguardano l'elezione del **Parlamento Europeo** (si voterà nel 2024), del **Parlamento nazionale**, dei **Consigli Regionali** e delle **Amministrazioni comunali**. **La Costituzione della Repubblica afferma che: la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere (art.70); il Parlamento si compone della Camera e del Senato (art.55); la Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto (art.56), mentre il Senato è eletto a base regionale (art.57) e a suffragio universale (art.58).**

Pertanto, la nostra è una **Repubblica di tipo parlamentare a elezione diretta da parte di tutti gli elettori**.

Dal **2017** è in vigore un sistema elettorale misto a separazione completa, ribattezzato **Rosatellum bis**, che attribuisce per ciascuno dei due rami del **Parlamento**, **il 37% dei seggi assembleari con un sistema maggioritario uninominale a turno unico (puntini rossi nello schema a lato), mentre il 61% degli scranni è ripartito fra liste concorrenti in proporzione ai voti ottenuti, corretti con diverse clausole di sbarramento (puntini azzurri), senza indicazione di preferenze.**



Dall'immediato Dopoguerra a oggi sono stati usati diversi sistemi elettorali, tutti considerati inadeguati, superati, non in grado di garantire la necessaria "governabilità" del Paese. **Dal 1946 al 1993 fu adottato per l'elezione della Camera un sistema proporzionale con una soglia (minima) di sbarramento e la nomina degli eletti sulla base del voto di preferenza, mentre per l'elezione del Senato fu adottato un sistema formalmente uninominale con ripartizione dei seggi su base regionale.** Questo sistema durò quasi cinquant'anni e ad esso fu attribuita la colpa della frammentazione della rappresentanza politica (decisamente inferiore a quella vista nei decenni successivi). In realtà, la



maggior parte delle crisi di Governo fu determinata dalla conflittualità tra le correnti della Democrazia Cristiana o su spinta di corporazioni e da gruppi di potere. L'unico serio tentativo di modifica del sistema elettorale avvenne nel **1953** con la cosiddetta «**legge truffa**»: il provvedimento, caldeggiato da **Alcide De Gasperi**, attribuiva per **l'elezione della Camera il 65% dei seggi alla lista o al gruppo di liste che avesse superato la metà dei voti validi. Nelle consultazioni del giugno di quell'anno la coalizione centrista si fermò al 49,8% dei consensi e non permise lo scatto del**

premio di maggioranza. La disposizione fu abrogata l'anno successivo, determinando il ritorno al precedente meccanismo proporzionale.

Su impulso di un referendum promosso da **Mario Segni**, a favore dell'adozione di un sistema maggioritario, nel **1993** fu approvata una legge proposta da **Sergio Mattarella** (il cosiddetto **Mattarellum**) che introdusse un **sistema elettorale misto, maggioritario uninominale a turno unico, per eleggere i tre quarti dei seggi del Senato e della Camera, l'assegnazione del rimanente 25% dei seggi del Senato su base regionale e il rimanente 25% dei seggi della Camera con sbarramento al 4%.** Tale meccanismo favorì l'alternanza al potere tra coalizioni di centro-destra e coalizioni di centro-sinistra, ma, nonostante la vigenza di sistemi maggioritari, in 12 anni si alternarono 11 governi. Per cercare un meccanismo in grado di garantire una maggiore stabilità dei governi, nel **2005** (legge **Calderoli**, detta **Porcellum**) entrò in vigore un sistema proporzionale corretto con un cospicuo premio di maggioranza e diverse clausole di accesso, senza il voto di preferenza. Nel **2013** la **Corte costituzionale** dichiarò l'incostituzionalità di parte della legge, in riferimento al premio di maggioranza e all'eccessiva lunghezza delle liste bloccate.



LO SGABELLO DELLE MUSE

In viaggio con Steve McCurry

Cosa	Mostra del fotografo Steve McCurry
Dove	a Villa Mussolini di Riccione
Quando	fino al 30 ottobre

Fino al **30 ottobre** è possibile visitare la mostra fotografica **STEVE MCCURRY Icons**, presso la **Villa Mussolini** di Riccione. **Povertà, cultura, tradizione, guerra, fame e disperazione è ciò che emerge dalle immagini di uno dei fotografi più importanti della nostra epoca.**

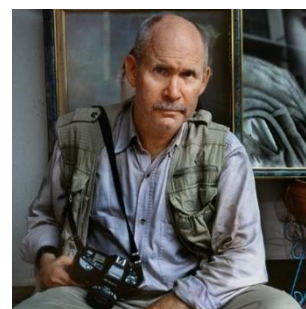


Steve McCurry è un punto di riferimento per chi nelle sue fotografie riconosce un modo di guardare il nostro tempo. **In ogni scatto di Steve McCurry è racchiuso un complesso universo di esperienze e di emozioni e molte delle sue immagini sono diventate delle vere e proprie icone, conosciute in tutto il mondo, a partire dal Sharbat Gula, la ragazza afghana che alcuni considerano la Monna Lisa del nostro tempo (nella foto a sinistra).** L'obiettivo di **Steve McCurry** ha saputo raccogliere immagini di grande poesia anche nei luoghi del mondo dove la vita è più difficile, ma non mancano gli scatti più terribili, che documentano la guerra, la violenza e le atrocità che ha documentato: **dalle Torri gemelle fotografate dal suo studio a New York alla guerra del Golfo, dalla guerra in Afghanistan al Giappone dopo lo tsunami, dai bambini soldato al dolore negli ospedali.**

La fotografia era per lui un mezzo per viaggiare, esplorare e vedere il mondo: in essa trovava la serenità e la pace che aveva perso fin dalla sua età più prematura. Nato a **Philadelphia** nel **1950**, **Steve McCurry**, dopo la laurea e l'esperienza in un quotidiano locale, iniziò a lavorare come freelance in **India**. Quella trasferta si trasformò in un meraviglioso viaggio lungo due anni. **Passò in Pakistan e poi in Afghanistan insieme a un gruppo di mujaheddin, dove realizzò il suo primo straordinario reportage (foto a sinistra, Mujahiddin che osservano un convoglio russo).**



Da allora collabora con alcune delle riviste più prestigiose: **Time, Life, Newsweek, Geo** e il **National Geographic**. Con una carriera di oltre quarant'anni si è affermato come uno dei più grandi fotografi del mondo.



Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.riccione.it/it/eventi/evento/steve-mccurry-icons>

Alcune foto significative



LO SGABELLO DELLE MUSE

Tra scienza e politica. Una autobiografia

Titolo	Tra scienza e politica. Una autobiografia
Autore	Gianfranco Pasquino
Editore	UTET

«**Molti sabati pomeriggio di quel dolce autunno del 1974 a Harvard li passammo a giocare al pallone nel campetto dietro casa. Mario Draghi era spesso con noi, ma certo, giocatore piuttosto lento e poco grintoso, non era il più dotato in quello sport**».

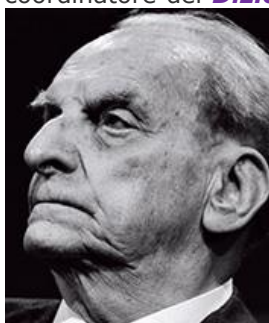


Gianfranco Pasquino nei suoi primi ottant'anni di vita è stato molte cose: **allievo ed erede di Norberto Bobbio e Giovanni Sartori, docente a Harvard, editorialista nei principali quotidiani, ospite impertinente dei talk show, ma anche "quasi sindaco" di Bologna – candidatura avventurosa, per la quale nutre qualche rammarico**. Però sono più numerose le gioie, le soddisfazioni e le vicissitudini a lieto fine dentro questa autobiografia, in cui **Pasquino** dipana il filo della memoria **TRA SCIENZA E POLITICA. Una autobiografia**, edito da **UTET**, con sapienza e leggerezza.

Nella narrazione lo vediamo muovere i primi passi accademici a **Torino**, nelle aule universitarie che il filosofo **Nicola Abbagnano** (nella foto a destra) disertava senza avvisare, sostituito prontamente da un giovane assistente sconosciuto che iniziava gli studenti alla semiotica (**Umberto Eco**). Poi approdò negli **Stati Uniti** allo scoppio delle tensioni per la guerra in **Vietnam**, quando **durante un incontro con Robert Kennedy**



non riuscì a trattenersi dal porgli una domanda scomoda sulle lacune delle indagini riguardanti la morte del fratello JFK. Lo ritroviamo coordinatore del **Dizionario di politica** diretto da **Norberto Bobbio** e **Nicola**



Matteucci, frequentatore dei college di **Oxford** e **Cambridge**, testimone della fine del **Pci** al congresso di **Rimini**, sostenitore di **Napolitano** al **Quirinale**, animatore di riviste e pungolatore di avversari, arguto elzevirista e soprattutto fedelissimo tifoso del **Toro**. Non mancano nel libro i ricordi personali e le persone importanti della sua vita privata, sfiorata con il pudore che si confà a un torinese doc.

Tra un seminario di Norberto Bobbio (nella foto a sinistra), un dissidio con Eugenio Scalfari e una stoccata a Matteo Renzi, Pasquino si dimostra tuttora un politologo «troppo imprevedibile» (come lo definì Ferruccio de Bortoli), che non si è limitato a studiare, ma si è impegnato in politica e in parlamento per contribuire a cambiare l'Italia.

Un intellettuale outsider tra le circostanze del destino, che si è ritrovato non solo testimone d'eccezione, ma comprimario illustre del secondo Novecento.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.utetlibri.it/libri/tra-scienza-e-politica/>

GIANFRANCO PASQUINO (Torino, 1942) è professore emerito di **Scienza politica** all'Università di **Bologna**, *associate fellow* alla **SAIS-Europe** di **Bologna**. È stato direttore, dal **1980 al 1984**, della rivista **"il Mulino"** e, dal **2000 al 2003**, condirettore della **"Rivista italiana di Scienza politica"**. È autore di numerosi volumi, i più recenti dei quali sono: **Cittadini senza scettro. Le riforme sbagliate** (2015), **Bobbio e Sartori. Capire e cambiare la politica** (2019,) e **Italian Democracy. How It Works** (2020).



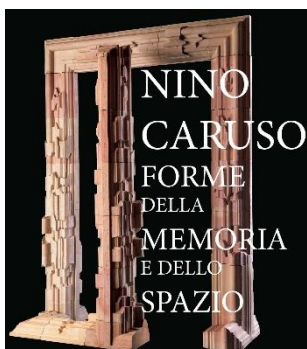
È stato Senatore della Repubblica dal 1983 al 1992 e dal 1994 al 1996 per la Sinistra Indipendente e per i Progressisti. Nel **1996** fu candidato dall'**Ulivo** alla **Camera dei deputati**, unico non eletto di quella lista nella quota maggioritaria uninominale dell'Emilia-Romagna. Alle elezioni amministrative del **2009** si candidò a sindaco della città di **Bologna**, a capo di una lista civica chiamata **"Cittadini per Bologna"**, dichiarando all'annuncio della candidatura: **"Siamo di centrosinistra e fondamentalmente ulivisti,**

ma non nostalgici, perché crediamo che l'Ulivo non sia mai arrivato ad un suo compimento". Raccolse 4.400 voti (il 2% del totale).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Omaggio a Nino Caruso al MIC di Faenza

Cosa	Nino Caruso, <i>Forme della Memoria e dello Spazio</i>
Dove	al Museo della Ceramica di Faenza
Editore	Fino al 9 ottobre



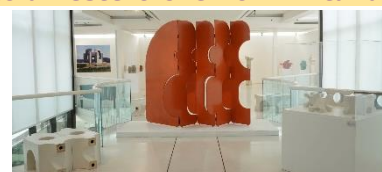
Al **MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche)** di **Faenza**, fino al **9 ottobre**, è possibile visitare la retrospettiva dedicata al grande ceramista **Nino Caruso**, scomparso nel **2017**, dal titolo **NINO CARUSO. Forme della memoria e dello spazio**, con cui si celebra un grande protagonista dell'arte ceramica.

La mostra antologica, di ampio respiro, curata da **Claudia Casali** e **Tomohiro Daicho**, racconta un percorso di oltre 50 anni di vivace attività. **Circa un centinaio di opere documentano l'intensa attività di questo protagonista della ceramica, meglio noto all'estero che non in Italia. Caruso fu artista, ceramista, designer, scrittore; a lui si devono i primi scritti divulgativi sull'arte del fare ceramica,**

tradotti in tutto il mondo.

La sua vivace biografia delinea la vitalità di un personaggio sempre alla ricerca di nuove esperienze artistiche e produttive.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.micfaenza.org/>



Proveniente da una famiglia siciliana, **Nino Caruso** nacque nel **1928** a **Tripoli**, dove, all'età di 16 anni, fu costretto ad abbandonare gli studi per problemi finanziari della famiglia e trovò lavoro presso un frantoio locale e successivamente come tornitore meccanico. Nel **1951** rientrò in Italia e fu assunto da un suo amico, il ceramista **Salvatore Meli**, nella cui bottega romana iniziò presto a sviluppare un attivo interesse per la ceramica. **In quel periodo conobbe Guttuso, gli artisti e intellettuali della avanguardia romana.** Dedicatosi all'arte ceramica, nel **1956** espose per la prima volta alla galleria **"L'incontro"** insieme a **Guttuso. Partecipò ad alcune importanti mostre di ceramica contemporanea, come Il Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza e la Biennale della Ceramica di Gubbio del 1960.** Nello stesso anno, alla **Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma**, ricevette il **Premio Giovani Artisti**, istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione per i giovani artisti.

Usò il polistirolo per realizzare stampi a colaggio in cui versa l'argilla, rivoluzionando il metodo di lavoro, alla ricerca di un nuovo rapporto scultura-architettura. **Iniziò un profondo studio della modularità che assume una precisa funzione architettonica, sistema che gli aprì collaborazioni significative con le aziende.**

Nel **1966** contribuì alla costituzione del **Centro Italiano delle Produzioni d'Arte (CIPA)** di cui assunse il ruolo di segretario con la presidenza affidata all'architetto **Gio Ponti**.

Dal **1970** successe per quindici anni allo scultore **Leoncillo Leonardi** all'**Istituto Statale di Arte di Roma**, alla cattedra di **progettazione ceramica**. Maturò una vasta conoscenza delle tecniche ceramiche, come quelle antiche ancora in atto nelle civiltà orientali, e apprese direttamente, grazie a lunghi soggiorni in **Giappone**, le sperimentazioni più innovative.

La sua ampia produzione mostra un'attenzione particolare alle tematiche dell'antico applicate alla modernità. Già dai lavori degli esordi, negli anni '50, considerati primitivi e picassiani, emerge uno studio sulla tradizione rivisitata successivamente nelle produzioni più legate al design, all'applicazione in spazi urbani e architettonici. La sua passione per l'arte etrusca gli valse importanti riconoscimenti con opere collocate in spazi pubblici in omaggio a questa significativa civiltà. Negli ultimi anni **Caruso** tornò a creare pannelli murali integrati con architetture e sculture enigmatiche che richiamano le antiche civiltà mediterranee. **Le sue sculture, fanno anche parte del paesaggio urbano di varie città, come Parigi (Galérie Les Champs, 1968), Shigaraki (Il vento e le stelle, 1991), Brufa (Portale Mediterraneo, 1994), Torgiano (Fonte di Giano, 1996, Fonte delle vaselle, 2002), e Coimbra (Rotonda, 2002).**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Concerto di Wayne Marshall all'Auditorium Manzoni di Bologna

Cosa	Concerto di Wayne Marshall
Dove	all'Auditorium Manzoni di Bologna
Editore	il 30 settembre

All'Auditorium Manzoni di Bologna il 30 settembre è in programma, per la Stagione sinfonica 2022 del Teatro Comunale di Bologna, il concerto dell'inglese **WAYNE MARSHALL**, sul podio dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, insieme alle atmosfere jazzistiche del compositore francese di origini italiane **Richard Galliano** nel *bandoneon opale concerto*. Saranno eseguite, oltre a musiche di **Galliano**, la *Sinfonia n. 2 in si minore* di **Porfir'evič Borodin**.

Il *bandoneon opale* è uno strumento d'invenzione recente e di diffusione – nelle sue varianti locali – amplissima. **L'agile, compatta, versatile fisarmonica piace alla musica popolare, ma ha sedotto sempre più anche i compositori contemporanei.** Difficile, tuttavia,

trovare un concerto con orchestra sul modello classico come quello elaborato da **Richard Galliano** nei tre movimenti canonici accompagnati da attributi ben caratterizzanti (*Allegro furioso, Moderato malinconico, Allegro energico*). **Galliano** si richiama alla forma antica e nobile del concerto solistico ma non rinnega, comunque, il carattere popolare dello strumento o le sue esperienze nel jazz, dando vita a un linguaggio opalescente come la pietra che dà il nome al pezzo.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.tcbo.it/eventi/stagione-sinfonica-2022-marshall-galliano/Stagione Sinfonica 2022>

L'inglese **Wayne Marshall** è un organista, direttore d'orchestra e pianista. È un interprete delle opere di **George Gershwin, Leonard Bernstein, Duke Ellington** e di altri compositori del ventesimo secolo americano. Si è esibito come pianista con **Kim Criswell, Tasmin Little, Natalie Clein, Ole Edvard Antonsen** e **Willard White**. Ha anche suonato con i **Berliner Philharmoniker** e la **Philharmonia Orchestra** ed è stato organista presso la **Manchester Bridgewater Hall**. Nel 2013 ha diretto l'orchestra del **teatro Carlo Felice** in **Genova** e nel 2018 ha diretto l'orchestra del **teatro Massimo** di **Palermo** durante il concerto di Capodanno.



Il franco-italiano **Richard Galliano** a 14 anni iniziò ad ascoltare la musica jazz e rimase impressionato dal trombettista **Clifford Brown**, dal quale prese numerosi spunti. Affascinato da questo mondo, e stupito che la fisarmonica non avesse ancora preso parte a questa avventura, s'impegnò a questo scopo unendosi a varie formazioni. **Anche Astor Piazzolla è stato un importante punto di riferimento nel percorso musicale di Richard Galliano.** Nel 2016 il fisarmonicista **Roberto Palermo** compose un brano a lui dedicato dal titolo "**Ascoltando Richard**", presentato e suonato insieme a **Galliano** durante la **Master class** ad **Asker** (Norvegia) e poi arrangiato per fisarmonica e quintetto d'archi dal maestro **Renzo Ruggieri**.



La *Sinfonia n. 2 in si minore* di **Aleksandr Porfir'evič Borodin** si ispira al folklore russo, soprattutto alla figura del **bogatyř**, il cavaliere errante protagonista del canto epico popolare chiamato **bylina**, con l'accompagnamento della sonorità di strumenti come il **bajan** e il **gusli**. Con **Balakirev, Kjuj, Musorgskij** e **Rimskij-Korsakov**, **Borodin** aveva aderito al **Gruppo dei cinque**, compositori che si proponevano di valorizzare l'identità musicale nazionale.

Borodin, sebbene attualmente sia meglio conosciuto come compositore, in realtà **era un medico e chimico di professione e formazione**. Considerava la medicina e la scienza come le sue occupazioni primarie, praticando musica e composizione solo nel tempo libero o quando era malato. **Diede importanti contributi alla chimica organica. Come chimico, è noto soprattutto per il suo lavoro sulla sintesi organica. Fu tra i primi chimici a dimostrare la sostituzione nucleofila, oltre ad essere il co-scopritore della reazione aldolica, assieme al francese Charles-Adolphe Wurtz.**

